

Formule
Protagonisti
Aiutanti
Antagonista
Altri personaggi
Magia
Dialoghi
Morale
Luoghi
Tempo

C'era una volta un **gentiluomo**, il quale aveva sposata in seconde nozze una donna così piena di albagia¹ e d'arroganza, da non darsi l'eguale. Ella aveva **due figlie** dello stesso carattere del suo, e che la somigliavano come due gocce d'acqua. Anche il marito aveva **una figlia**, ma di una dolcezza e di una bontà da non farsene un'idea; e in questo tirava dalla sua mamma², la quale era stata la più buona donna del mondo. Le nozze erano appena fatte, che **la matrigna** dette subito a divedere la sua cattiveria.³ Ella non poteva patire⁴ le buone qualità della giovinetta, perché, a quel confronto, le sue figliuole diventavano più antipatiche che mai.

Ella la destinò alle faccende più **triviali**⁵ della casa: era lei che rigovernava in cucina, lei che spazzava le scale e rifaceva le camere della signora e delle signorine; lei che dormiva a tetto, proprio in un **granaio**, sopra una cattiva materassa di paglia, mentre le sorelle stavano in camere coll'impiantito⁶ di legno, dov'erano letti d'ultimo gusto⁷, e specchi da potersi mirare⁸ dalla testa fino ai piedi. La povera figliuola tollerava ogni cosa con pazienza, e non aveva cuore di rammaricarsene⁹ con suo padre, il quale l'avrebbe sgridata, perché era un uomo che si faceva menare per il naso¹⁰ in tutto e per tutto dalla moglie.

Quando aveva finito le sue faccende, andava a rincantucciarsi in un angolo del focolare¹¹, dove si metteva a sedere nella cenere; motivo per cui la chiamavano comunemente la *Culincenere*. Ma la seconda delle sorelle, che non era così sboccata¹² come la maggiore, la chiamava *Cenerentola*.

Eppure Cenerentola, con tutti i suoi cenci,¹³ era cento volte più bella delle sue sorelle, quantunque fossero vestite in ghingheri¹⁴ e da grandi signore.

Ora accadde che **il figlio del Re** diede una festa da ballo, alla quale furono invitate tutte le persone di grand'importanza e anche le nostre due signorine furono del

"C'era una volta..."

SITUAZIONE INIZIALE

"Ella partì [...] chiamava *Cenerentola*"

Superamento delle prove

"Ora accadde che il figlio del Re..."

COMPLICAZIONE/ ROTTURA DELL'EQUILIBRIO

- albagia**: altezzosità, presunzione, propria di chi si sente superiori agli altri.
- tirava dalla sua mamma**: assomigliava a sua mamma.
- dette... sua cattiveria**: dimostrò subito la sua cattiveria.
- patire**: sopportare.
- triviali**: umili e faticose.
- impiantito**: pavimento.
- d'ultimo gusto**: all'ultima moda.
- mirare**: guardare.
- non aveva cuore di rammaricarsene**: non aveva coraggio di lamentarsene.
- menare per il naso**: prendere in giro, ingannare.
- rincantucciarsi in un angolo del focolare**: sedersi vicino al camino.
- sboccata**: volgare.
- cenci**: abiti vecchi e rovinati.
- quantunque fossero vestite in ghingheri**: anche se indossavano abiti di lusso.

numero,¹⁵ perché erano di quelle che facevano grande spicco¹⁶ in paese. Eccole tutte contente e tutte affaccendate a scegliersi gli abiti e le pettinature, che tornassero loro meglio a viso.¹⁷ E questa fu un'altra seccatura per la povera Cenerentola, perché toccava a lei a stirare le sottane e a dare l'amido ai manichini.¹⁸ Non si parlava d'altro in casa che del come si sarebbero vestite in quella sera.

«Io», disse la maggiore, «mi metterò il vestito di velluto rosso e le mie trine¹⁹ d'Inghilterra».

«E io, disse l'altra, «non avrò che il mio solito vestito: ma, in compenso, mi metterò il mantello a fiori d'oro e la mia collana di diamanti, che non è dicerto di quelle che si vedono tutti i giorni».

Mandarono a chiamare la pettinatura di gala,²⁰ per farsi fare i riccioli su due righe, e comprarono dei neri dalla fabbricante più in voga della città. Quindi chiamarono Cenerentola perché dicesse il suo parere, come quella che aveva moltissimo gusto; e Cenerentola diede²¹ loro i migliori consigli, e per giunta si offrì di vestirle: la qual cosa fu accettata senza bisogno di dirla due volte.

Mentre le vestiva e le pettinava, esse dicevano: «Di', Cenerentola, avresti caro di venire al ballo?...»²²

«Ah, signorine! voi mi canzonate:²³ questi non son divertimenti per me!» «Hai ragione: ci sarebbe proprio da ridere, a vedere una Cenerentola, pari tua,²⁴ a una festa da ballo.»

Un'altra ragazza, nel posto di Cenerentola, avrebbe fatto di tutto per vestirle male; ma essa era una buonissima figliuola, e le vesti e le accomodò²⁵ come meglio non si poteva fare.

Per la gran contentezza di questa festa, stettero quasi due giorni senza ricordarsi di mangiare: strapparono più di dodici aghetti per serrarsi ai fianchi e far la vita striminzita;²⁶ e passavano tutt'intera la santa giornata a guardarsi nello specchio.

Venne finalmente il giorno sospirato. Partirono di casa e Cenerentola le accompagnò cogli occhi più lontano che poté: quando non le scorre più, si mise a piangere.

La sua Comare,²⁷ che la trovò cogli occhi rossi e pieni di pianto, le domandò che cosa avesse.

«Vorrei... vorrei...» E piangeva così forte, che non poteva finir la parola. La Comare, che era una fata, le disse: «Vorresti anche tu andare al ballo, non è vero?»

«Anch'io, sì» disse Cenerentola con un gran sospirone.

«Ebbene: prometti tu d'essere buona?» disse la Comare. «Allora ti ci farò andare.»

E menatala²⁸ in camera, le disse: «Vai nel giardino e portami un cetriolo».

«Di' Cenerentola [...] a una festa da ballo.»

Danneggiamento, mancanza di una persona o di una cosa, desiderio di qualcosa

“Per la gran contentezza...”

SVILUPPO

“«Vai nel giardino [...] erano una meraviglia.”

Dono dell'oggetto magico all'eroe

15 **furono del numero:** rientrarono nel numero degli invitati.

16 **facevano grande spicco:** avevano grande importanza, si facevano notare.

17 **che tornassero meglio loro a viso:** che stessero meglio sul loro viso.

18 **dare l'amido ai manichini:** stirare le maniche con l'amido, una sostanza che mantiene il pizzo ben rigido, senza pieghe.

19 **trine:** tessuti leggeri decorati all'uncinetto.

20 **pettinatura di gala:** parrucchiera per le acconciature delle feste.

21 **die':** diede.

22 **avresti caro di venire al ballo:** ti piacerebbe venire al ballo?

23 **voi mi canzonate:** mi prendete in giro.

24 **pari tua:** come te.

25 **accomodò:** sistemò.

26 **per serrarsi... striminzita:** per stringere i loro abiti sui fianchi, in modo da apparire più snelle.

27 **Comare:** di solito le comari erano donne che abitavano nel vicinato, legate tra di loro da rapporti di amicizia e di confidenza. Si definiva “comare” anche la madrina di Battesimo di un bambino o di una bambina, con cui manteneva uno speciale rapporto di affetto per tutta la vita.

28 **menatala:** dopo averla portata.

Cenerentola scappò subito a cogliere il più bello che poté trovare e lo portò alla Comare, non sapendo figurarsi alle mille miglia²⁹ come mai questo cetriolo l'avrebbe fatta andare alla festa di ballo. **La Comare lo vuotò per bene, e rimasta la buccia sola, ci batté sopra colla bacchetta fatata, e in un attimo il cetriolo si mutò in una bella carrozza tutta dorata.**

Dopo, andò a guardare nella trappola, dove trovò **sei sorci**,³⁰ tutti vivi. Ella disse a Cenerentola di tenere alzato un pochino lo sportello della trappola, e a ciascun sorcio che usciva fuori, **gli dava un colpo di bacchetta, e il sorcio diventava subito un bel cavallo: e così messe insieme un magnifico tiro a sei**,³¹ **con tutti i cavalli di un bel pelame grigio-topo rosato.**

E siccome essa non sapeva di che pasta³² fabbricare un cocchiere: **«Aspetta-te un poco» disse Cenerentola «voglio andare a vedere se per caso nella topaiola³³ ci fosse un topo; che così ne faremo un cocchiere».**

«Brava!» disse la Comare «va' un po' a vedere.»

Cenerentola ritornò colla topaiola, dove c'erano **tre grossi topi**. **La fata, fra i tre, scelse quello che aveva la barba più lunga; il quale, appena l'ebbe toccato, diventò un bel pezzo di cocchiere, e con certi baffi, i più belli che si fossero mai veduti.** Fatto questo, le disse: **«Ora vai nel giardino: e dietro l'annaffiatoio troverai sei lucertole. Portamele qui.»**

Appena l'ebbe portate, **la Comare le convertì in sei lacchè**,³⁴ i quali salirono subito dietro la carrozza, colle loro livree gallionate,³⁵ e vi si tenevano attaccati, come se in vita loro non avessero fatto altro mestiere.

Allora la fata disse a Cenerentola: **«Eccoti qui tutto l'occorrente per andare al ballo: sei contenta?»**

«Sì, ma che ci devo andare in questo modo, e con questi vestitacci che ho addosso?»

La fata non fece altro che toccarla colla sua bacchetta, e i suoi poveri panni si cambiarono in vestiti di broccato³⁶ d'oro e di argento, e tutti tempestati di pietre preziose: quindi le diede un paio di scarpine di vetro, che erano una meraviglia.

Quand'ella ebbe finito di accomodarsi, montò³⁷ in carrozza: ma la Comare le raccomandò sopra ogni altra cosa di non far più tardi della mezzanotte, ammonendola³⁸ che se ella si fosse trattenuta al ballo un minuto di più, la sua carrozza sarebbe ridiventata un cetriolo, i suoi cavalli dei sorci, i suoi lacchè delle lucertole, i suoi vestiti avrebbero ripreso la forma e l'aspetto cencioso³⁹ di prima. E partì, che non entrava più nella pelle dalla gran contentezza.

Il figlio del Re, essendogli stato annunziato l'arrivo di una Principessa, che nessuno sapeva chi fosse, corse incontro a riceverla, e offrì la mano per iscendere di carrozza, e la condusse nella sala dov'erano gl'invitati. Si fece allora un gran silenzio: le danze rimasero interrotte, i violini smessero⁴⁰ di suonare, tutti gli occhi erano rivolti a contemplare le grandi bellezze della sconosciuta. Non si sentiva altro che un bisbiglio confuso, e un dire sottovoce: **«Oh! com'è bella!...»**

Lo stesso Re, per quanto vecchio, non rifiniva dal guardarla,⁴¹ e andava dicendo sottovoce alla Regina, che da molti anni non gli era più capitato di vedere una donna tanto bella e tanto graziosa. Tutte le dame avevano gli occhi addosso a lei,

“la Comare [...] di prima”

Divieto imposto all'eroe

“E partì [...] contentezza”

Partenza dell'eroe

29 **non sapendo... miglia:** non potendo assolutamente immaginare.

30 **sorci:** topi.

31 **tiro a sei:** gruppo di sei cavalli attaccati a una carrozza.

32 **di che pasta:** con quale materiale.

33 **topaiola:** trappola per topi.

34 **lacchè:** domestici, servitori.

35 **livree gallionate:** divise con decorazioni a forma di nastro fatte di fili di seta intrecciati.

36 **broccato:** stoffa preziosa e riccamente decorata.

37 **montò:** salì.

38 **ammonendola:** avvisandola.

39 **cencioso:** povero e disordinato.

40 **smessero:** smisero.

41 **non rifiniva dal guardarla:** non smetteva di guardarla.

per esaminarne la pettinatura e i vestiti, e farsene fare degli uguali per il giorno dopo, sempre che fosse stato possibile trovare delle stoffe così belle e delle modiste⁴² così valenti. Il figlio del Re la collocò nel posto d'onore: quindi andò a prenderla per farla ballare. Ella ballò con tanta grazia, da far crescere in tutti lo stupore. Fu servito un magnifico rinfresco, che il giovine Principe non assaggiò nemmeno, tanto era assorto nel rimirare⁴³ la bella sconosciuta. Ella andò a porsi accanto alle sue sorelle: usò loro mille finezze:⁴⁴ e fece parte ad esse⁴⁵ delle arance e dei cedri, che il Principe le aveva regalato; la qual cosa le meravigliò moltissimo, perché esse non la riconobbero né punto né poco.⁴⁶

In quella che stavano scorrendo insieme,⁴⁷ Cenerentola sentì battere le undici e tre quarti; e fatta subito una gran riverenza⁴⁸ a tutta la società, scappò via come il vento.

Appena arrivata a casa, corse a trovare la Comare, e dopo averla ringraziata, le disse che avrebbe avuto un gran piacere di tornare anche alla festa del giorno dipoi,⁴⁹ perché il figlio del Re l'aveva pregata molto. Mentre stava raccontando alla Comare tutti i particolari della festa, le due sorelle bussarono alla porta: Cenerentola andò loro ad aprire.

«**Quanto siete state a tornare!**»⁵⁰ disse ella stropicciandosi gli occhi e stirandosi come se si fosse svegliata in quel momento. E sì, che ella non aveva avuto davvero una gran voglia di dormire, dacché⁵¹ s'erano lasciate.

«**Se tu fossi stata al ballo**», le disse una delle sue sorelle «**non ti saresti annoiata: vi è capitato la più bella Principessa, ma di' pure la più bella che si possa vedere al mondo: essa ci ha fatto mille garbatezze,⁵² e ci ha regalato dei cedri e delle arance**».

Cenerentola non capiva più in sé⁵³ dalla gioia. Ella domandò loro il nome di questa Principessa; ma quelle risposero che non la conoscevano, e che il figlio del Re si struggeva⁵⁴ della voglia di sapere chi fosse, e che per saperlo avrebbe dato qualunque cosa. Cenerentola sorrise, e disse loro: «**Dev'esser bella davvero! Dio mio! Come siete felici voi altre! Che cosa pagherei di poterla vedere! Via, signora Giulietta, prestatemi il vostro vestito giallo, quello di tutti i giorni...**»

«**Giusto, lo dicevo anch'io!**» rispose Giulietta. «**Prestare il mio vestito a una brutta Cenerentola come te. Bisognerebbe proprio dire che avessi perso il giudizio.**»

Questa risposta Cenerentola se l'aspettava: e ne fu contentissima; perché si sarebbe trovata in un grande impiccio,⁵⁵ se la sua sorella le avesse prestato il vestito. La sera dopo le due sorelle tornarono al ballo: e Cenerentola pure; ma vestita anche più sfarzosamente⁵⁶ della prima volta. Il figlio del Re non la lasciò un minuto; e in tutta la serata non fece altro che dirle un monte di cose appassionate e galanti.⁵⁷

La giovinetta, che non s'annoiava punto,⁵⁸ si era dimenticata le raccomanda-

42 **modiste:** sarte.

43 **rimirare:** guardare con ammirazione.

44 **usò loro mille finezze:** fece a loro molte gentilezze.

45 **fece parte ad esse:** donò loro.

46 **né punto né poco:** per niente.

47 **In quella che stavano scorrendo insieme:** mentre stavano chiacchierando.

48 **una gran riverenza:** un saluto formale, un inchino.

49 **del giorno dipoi:** del giorno dopo.

50 **Quanto siete state a tornare!:** Quanto ci avete messo a tornare!

51 **dacché:** da quando.

52 **garbatezze:** gentilezze.

53 **non capiva più in sé:** non stava più nella pelle, non ragionava più.

54 **si struggeva:** si tormentava, impazziva.

55 **in un grande impiccio:** in grande difficoltà.

56 **sfarzosamente:** in modo elegante e appariscente.

57 **un monte di cose appassionate e galanti:** un sacco di complimenti.

58 **punto:** per niente.

“La giovinetta [...] non poté raggiungerla.”

Infrazione del divieto imposto

zioni fatte dalla Comare; tant'è vero che sentì battere il primo tocco della mezzanotte, e credeva che non fossero ancora le undici. S'alzò e fuggì con tanta leggerezza, che pareva una cervia.⁵⁹ Il Principe le corse dietro, ma non poté raggiungerla. Nel fuggire, ella lasciò cascare una delle sue scarpine di vetro, che il Principe raccattò⁶⁰ con grandissimo amore.

Cenerentola arrivò a casa tutta scalmanata,⁶¹ senza carrozza, senza lacchè e con addosso il vestito di tutti i giorni, non essendole rimasto nulla delle sue magnificenze,⁶² all'infuori di una delle sue scarpine, la compagna di quella che aveva perduta per la strada. Fu domandato ai guardaportoni del palazzo, se per caso avessero veduto uscire una Principessa; ma essi risposero che non avevano veduto uscir nessuno, tranne una ragazza mal vestita e che dall'aspetto pareva piuttosto una contadina che una signora.

Quando le sorelle ritornarono dal ballo, Cenerentola chiese loro se si erano divertite e se c'era stata anche la bella signora. Esse risposero di sì, e che era scappata via allo scocco della mezzanotte, e con tanta furia, che s'era lasciata cascare **una delle sue scarpine di vetro, la più bella scarpina del mondo**: e che il figlio del Re l'aveva raccattata, e non aveva fatto altro che guardarla tutto il tempo del ballo, e che questo voleva dire che egli era innamorato morto⁶³ della bella signora, alla quale apparteneva la scarpina.

E dicevano la verità: perché di lì a pochi giorni il figlio del Re fece bandire⁶⁴ a suon di tromba che sposerebbe colei, il cui piede avesse calzato bene quella scarpina. Si cominciò a provare la scarpa alle Principesse: poi alle Duchesse e a tutte le dame di corte: ma era tempo perso. Fu portata a casa delle due sorelle, le quali fecero ogni sforzo possibile per far entrare il piede in quella scarpa: ma non ci fu modo.

Cenerentola, che stava a guardarle e che aveva riconosciuta la scarpina, disse loro: **«Voglio vedere anch'io se mi va bene!»**

Le sorelle si misero a ridere e a canzonarla. Il gentiluomo incaricato di far la prova della scarpa, avendo posato gli occhi addosso a Cenerentola e parendogli molto bella, disse che era giustissimo, e che egli aveva l'ordine di provar la scarpa a tutte le fanciulle. Fece sedere Cenerentola, e avvicinando la scarpa al suo piedino, vide che c'entrava senz'ombra di fatica e che calzava proprio come un guanto. Lo stupore delle due sorelle fu grande, ma crebbe del doppio, quando Cenerentola cavò fuori⁶⁵ di tasca l'altra scarpina e se la infilò in quell'altro piede.

In codesto punto arrivò la Comare, la quale, dato un colpo di bacchetta ai vestiti di Cenerentola, li fece diventare assai più sfarzosi, che non fossero stati mai. Allora le due sorelle riconobbero in essa la bella signora veduta al ballo; e si gettarono ai suoi piedi per chiederle perdono dei mali⁶⁶ trattamenti che le avevano fatto patire. Cenerentola le fece alzare, e disse, abbracciandole, che perdonava loro di cuore, e che le pregava ad amarla sempre e dimolto. Vestita com'era, fu condotta dal Principe, al quale parve più bella di tutte le altre volte, e dopo pochi giorni la sposò. Cenerentola, buona figliuola quanto bella, fece dare un quartiere⁶⁷ alle sue sorelle, e le maritò il giorno stesso a due gentiluomini della corte.

Questo racconto, invece di una morale, ne ha due. Prima morale: la bellezza, per le donne in ispecie, è un gran tesoro; ma c'è un tesoro che vale anche di più, ed è la grazia, la modestia e le buone maniere. Con queste doti Cenerentola arrivò a diventar Regina.

59 **una cervia**: una cerva.

60 **raccattò**: raccolse.

61 **scalmanata**: affannata, di corsa.

62 **magnificenze**: oggetti lussuosi.

63 **innamorato morto**: follemente innamorato.

64 **bandire**: annunciare.

65 **cavò fuori**: tirò fuori.

66 **mali**: cattivi.

67 **quartiere**: appartamento, alloggio.

"Cenerentola [...] per la strada"

Arrivo dell'eroe in incognita

"Quando le sorelle..."

FINALE

"Fu portata [...] fu modo."

Smascheramento dell'antagonista

"Il gentiluomo [...] altro piede."

Vittoria dell'eroe

"Vestita [...] la sposò."

Lieto fine

Altra morale: grazia, spirito, coraggio, modestia, nobiltà di sangue, buon senso, tutte bellissime cose; ma che giovano⁶⁸ questi doni della Provvidenza, se non si trova un compare o una comare,⁶⁹ oppure, come si dice oggi, un buon diavolo che ci porti?⁷⁰ Senza l'aiuto della Comare, che cosa avrebb'ella fatto quella buona e brava figliuola di Cenerentola?

C. Perrault, *Cenerentola*, trad. di C. Collodi

68 **che giovano:** a cosa servono.

69 **un compare o una comare:** un amico o un'amica, pronti ad aiutare.

70 **un buon diavolo che ci porti:** una brava persona che ci accompagni.

Cenerentola a Kabul

La sento, quando entra dalla porta. Come una corrente d'aria fredda che attraversa la stanza. Anche Masood¹ s'irrigidisce, come per farsi coraggio.

Dice: «Hai finito con quelle pentole?»

Cerco di avere un tono allegro: «Sì, tutto fatto!»

Lei è sorpresa, e per un attimo non sa come ribattere. «Bene, allora vieni di là a spazzare il pavimento. È pieno di briciole.»

Porto la lampada nell'altra stanza, ma è così buio che non riesco a vedere granchè. «Posso farlo quando torna la luce?»

Si china verso di me e mi guarda con sospetto. Io tengo la testa alta. Ho la sensazione che se faccio un movimento sbagliato, si scaglierà su di me. Alla fine dice: «D'accordo. Quando torna la luce pulisci per bene. Non farti venire a chiamare. Non voglio vedere sporco neppure negli angoli. Sono sicura che ci sono i ratti. E passa anche sotto il divano, mi hai sentito?»

Annuisco.

«Bene. Fino ad allora puoi fare quello che vuoi.»

Esco in cortile. Chissà se il gatto è ancora lì.

È una serata limpida e fredda e le stelle sono così brillanti che sembrano vicine, tanto vicine da poterle toccare. C'è una brezza lieve che soffia da est. Mi fa rabbrivire e mi stringo nel porani. Mi rannicchio contro il muro della casa, dove fa un po' meno freddo. Prendo un bastoncino e traccio una *jeem* per terra. Poi una *ha*, senza il punto, e poi una *kha*, con il punto sopra. *Jeem*, come Jameela.

Vorrei conoscere anche le altre lettere. La porta si apre all'improvviso e cancello le lettere che ho disegnato per terra. È Masood.

«Che cosa fai?»

«Niente. Mi esercito a scrivere. Tu sai leggere?»

Annuisce. «Vuoi che ti insegni?»

Prende il bastoncino e comincia a scrivere l'alfabeto. Io mi alzo. «No, aspetta. Scrivilo qui, dove non verrà calpestato e posso leggerlo con la luce.»

Lui si stringe nelle spalle. «D'accordo.»

Pronuncia le lettere ad alta voce mentre le scrive e io le ripeto. E come un segreto che finalmente si svela. «Come si scrive il mio nome?»

È una lunga serie di linee. È bellissimo. E avevo ragione. Comincia con una *jeem*. La riconosco, proprio all'inizio, con quel piccolo ricciolo e il punto sotto. Prendo il bastoncino e comincio a copiarlo quando sento dei passi alle mie spalle. È lei.

«Che succede qui?»

Mi alzo di scatto e mi volto. Masood ha l'aria colpevole. La mia matrigna cerca di sbirciare sopra le nostre spalle ma noi le sbarriamo la visuale. Mi spinge da parte e cado sul mucchio di mattoni. Lei si china e guarda i segni per terra.

«E questo cos'è? Masood, perché le fai perdere tempo?»

Poi si volta verso di me. «Non hai visto che la corrente è tornata? Entra a spazzare il pavimento.»

«Sì, *madre*.»

Spero che non cancelli quei segni. Lo spero con tutto il cuore. Farò tutto quello che vuole se non cancella quei segni.

Poi la sento che sgrida Masood. «Smettila di riempirle la testa di idee inutili! Non la faranno diventare una lavoratrice migliore!»

Masood mormora qualcosa che non riesco a sentire.

«Cos'hai detto?» sibila lei.

«Che fastidio ti dà se le insegno a leggere?» dice.

Poi sento il rumore di uno schiaffo dritto in faccia. Lui si alza e se ne va nella sua stanza. Lei continua a urlargli dietro e poi la sento che strofina i piedi per terra. Il rumore dei sandali di gomma che cancellano le lettere tracciate nella terra è inconfondibile.

R.Khan, *Cenerentola a Kabul*, trad. di C.Manzoletti, BUR

Il tardo sole del Kalahari¹ precipita dietro gli alberi spinosi. I cacciatori ritornano al veld.² Al kraal³ la gente chiacchiera e ride.

Le due sorelle e la madre di Natiki si spalmano il corpo di grasso. Si fanno belle perché quella è la sera del ballo della luna piena.

Il cuore di Natiki arde dal desiderio di recarsi con loro alla grande danza, ma quando chiede alla madre se può andare con lei, la madre dice soltanto: «Va a prendere le capre, e fa in modo di riportarle qui prima che faccia buio. Porta anche della legna e fai un bel fuoco così che le bestie selvatiche stiano lontane».

La madre e le due sorelle trattano Natiki tanto, tanto male. Sono invidiose perché lei è molto più bella delle due sorelle maggiori. E temono che un giovane cacciatore possa invaghirsi di lei al ballo. E così Natiki si avvia nel veld.

Quando ritorna al kraal con le capre, la madre e le sorelle sono già andate al ballo. Dispone gli aghi di porcospino che ha appena raccolto sul muretto che racchiude lo spazio della capanna in cui preparano da mangiare. Spezza la legna, la sistema e accende il fuoco. Poi si spalma il grasso sul corpo, tanto che la sua pelle sembra rame lucidato. Si spazzola i capelli con un ramoscello spinoso e si spalma sul viso una mistura gialla di grasso e pezzetti di corteccia. Intorno al collo ha delle perline fatte di guscio d'uovo di struzzo. Si intreccia tra i capelli dei fili di perline e intorno alle gambe lega delle orecchie essiccate di antilope piene di semi. In ultimo ripone gli aghi di porcospino nel suo piccolo marsupio di pelle. La luna è già alta quando Natiki si avvia lungo il sentiero. Qua e là, camminando, infila per terra un ago di porcospino. Quando giunge in cima alla salita e vede il grande falò della danza, comincia a sentirsi un po' ansiosa. Cosa diranno la madre e le sorelle? Ma poi sente l'odore della carne sulla brace e i suoi piedi si mettono a saltare, mentre le orecchie di antilope le accarezzano – *shirr shirr* – le caviglie.

Quando raggiunge il falò, dappprincipio se ne sta in disparte. Poi scorge la madre e le sorelle. Ma loro sono impegnate a chiedersi, insieme alle altre donne, chi sia mai quella ragazza giunta alla festa da sola, e del tutto sconosciuta. Natiki si insinua tra le donne che cantano e battono le mani. Si unisce al canto. Batte le mani e sente i piedi leggeri. Un giovane cacciatore le sorride mentre le passa accanto danzando. I suoi occhi si posano su di lei.

Quando comincia a farsi tardi, le sorelle di Natiki iniziano a sbadigliare, spalancando la bocca in un modo che le fa sembrare ancora più orribili. La madre di Natiki raccoglie le loro cose e dice alle due figlie maggiori: «Prendetevi ancora un po' di carne e andiamo a casa».

E subito se ne vanno. Natiki canta e batte le mani insieme alle altre donne per tanto, tanto tempo ancora. Quando sono tutti stanchi, il giovane cacciatore le si avvicina. «Torno con te» le dice.

Mentre seguono la via segnata dagli aghi di porcospino verso la capanna, Natiki gli racconta tutto delle sorelle e della madre che la trattano male. E di come si infurerebbe la madre se sapesse che Natiki è andata al ballo da sola. Allora il cacciatore dice: «Ti porterò lontano da loro. Discuterò io stesso la faccenda con tua madre».

La madre e le sorelle sentono le voci in lontananza. «Deve essere lei che ritorna con uno di quei cacciatori», dice la sorella più piccola.

«No, chi può aver voglia di passeggiare con lei?» chiede la più grande che è invidiosissima di Natiki. Natiki e il giovane cacciatore compaiono nel rosso bagliore del fuoco. Lei ha un aspetto davvero incantevole.

«Brutta ragazzina, cosa credi di fare?», la sgrida la madre.

Quando il giovane cacciatore vede che Natiki comincia a tremare, si volta per affrontare la madre. «Stanotte porto via Natiki per sempre» dice «E farò in modo che le sue ciotole non siano mai vuote».

«Così vedrai che è una buona a nulla!», urla la madre e scatta in piedi per separare Natiki e il cacciatore. Ma Natiki è troppo svelta per lei. Con un salto si scansa e si sposta dietro al cacciatore. Ora la madre non può fare più niente.

E così Natiki parte con il cacciatore verso il luogo in cui vive la sua gente, tanto, tanto lontano. Tutti i pomeriggi, quando la madre e le sorelle arrancano verso casa con grossi ceppi di legna alle spalle, le due ragazze brontolano: «Natiki, Natiki, un giorno ti riporteremo a casa».

Ma Natiki è felice e contenta. Bada al marito e ai figli. Ed è proprio come il cacciatore le ha promesso: le sue ciotole sono sempre piene di cibo.

N. Mandela, *Le mie fiabe africane*, trad. di C. Beretta, Feltrinelli

1 **Kalahari**: regione desertica dell'Africa meridionale che comprende principalmente il Botswana, parte della Namibia e del Sudafrica.
2 **veld**: significa "prato" ed è un tipo di paesaggio costituito da grandi pianure aperte, praterie e zone steppose.
3 **kraal**: tipo di villaggio delle popolazioni sudafricane, formato da un raggruppamento di capanne disposte attorno a un recinto di bestiame.